



di **Carlo Galiero**
con **Giulia Chiaramonte e Loris De Luna**
regia **Chiarastella Sorrentino**
drammaturgia **Carlo Galiero**
scene **Rosita Vallefucio**
progetto sonoro **Filippo Conti**
disegno luci **Sebastiano Cautiero**
produzione **Campo Teatrale**
Vincitore Premio Theatrical Mass 2025 – Campo Teatrale

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMPOTEATRALE
www.campoteatrale.it - info@campoteatrale.it - 02.26113133
Sede legale: Via Casoretto, 41/A - 20131 Milano - C.F. e P.I. 06216640968



SAFARI

Sinossi

Alla morte della madre, Wanda richiama suo fratello Martino per gestire la casa che hanno ricevuto in eredità. Fratello e sorella non si vedono da quindici anni; l'azione si svolge in casa, fra le macerie di un luogo che smette per sempre di essere quello che è stato. Tale situazione diventa l'occasione per i personaggi di decidere che tipo di relazione ricostruire tra loro e con la casa.

Stai cercando un posto in cui le sofferenze assumono tutte un significato. Dove se stai male, piangi. Stai bene, ridi. Ti annoi, giochi a carte. Soffri per amore, friggi patate. Dove Si litiga, ci si odia, ci si ama, si fa pace.

Il progetto

Safari corrisponde alla seconda parte di una ricerca cominciata nel 2022 con lo spettacolo **Meridiani / dedicato a chi crede di aver perso qualcuno**.

Entrambi gli spettacoli esplorano il tema della morte, del lutto e dell'infanzia. Nel caso di **Safari**, ulteriore aspetto di indagine riguarda la relazione fra morte e spazio. L'assenza della struttura familiare nella vicenda dei protagonisti diventa simbolo del deperimento della struttura sociale che si prende cura dei luoghi.

Il titolo **Safari** si riferisce ad un gioco che i due fratelli facevano da bambini: imitare animali fantastici e provare a riconoscerli; non solo: il safari è per definizione un'attività di ricerca, nel caso di questa vicenda, l'oggetto della ricerca è il dialogo tra fratello e sorella. Quanto è difficile parlare con le persone che amiamo di più?

Questo spettacolo vuole indagare quella relazione che in psicoanalisi viene definita "laterale" (tra fratelli), contrapposta a quella "verticale" (tra genitori e figli/e). Un fratello o una sorella, come uno scrigno dei ricordi della nostra infanzia, sono i custodi di ciò che siamo stati prima di definirci. Citando Freud "nelle primissime fasi di vita del bambino (...), dunque, il fratello, doppio narcisistico speculare, è un'immagine riflessa di sé e ciò che accade all'uno accade anche all'altro, in uno spazio psichico comune."

La struttura drammaturgica corrisponde all'evoluzione del legame tra i due protagonisti, il testo si sviluppa in cinque capitoli: *io penso per me, parliamo senza ascoltarci, parliamo senza capirci, parliamo, io penso per te*.

Il luogo dell'azione è la casa d'infanzia dei protagonisti, spazio fisico e simbolico in cui si tenta di ridefinire il senso di "casa" nella postmodernità. In una società in cui ogni luogo è ridotto a produttività o consumo, è ancora possibile realizzare spazi d'amore? La casa diventa così il punto di partenza per una riflessione più ampia: come possiamo creare luoghi in cui il tempo non sia speso ma vissuto? **Safari** esplora la possibilità di costruire rifugi affettivi attraverso la cura delle relazioni e della comunicazione, un'alternativa all'isolamento e alla funzionalità che dominano il nostro presente.



SAFARI

Estratti dal testo

Io penso per me

WANDA: *Dove sei, se non c'è più la tua voce? Mamma dove sarai quando il tuo profumo sparirà dai cassette? Quando finirà l'origano che hai tritato con le tue mani, quando morirà il tuo basilico alla fine di settembre?*

Parliamo senza capirci

WANDA: *E comunque com'è andato il viaggio?*

MARTINO: *E' stato lungo.*

WANDA: *Forse ti vuoi stendere?*

MARTINO: *No.*

WANDA: *Il letto di mamma è ancora fatto.*

MARTINO: *Perché?*

WANDA: *Ci ho dormito.*

MARTINO: *Il letto di mamma doveva andare con il camion dei traslochi Wanda*

WANDA: *Volevo passare un'altra notte qui.*

MARTINO: *Non voglio perdere tempo. E Non voglio restare anche dopo.*

WANDA: *Ti capisco, neanche io, non sarebbe più la stessa cosa. Mi sentirei un'ospite, e io quando mi sento un'ospite non riesco mai a dormire troppo bene, mi sveglio ogni venti minuti, e un'ora prima che la sveglia suoni. Per fortuna in genere ho il sonno pesante, riesco a dormire anche dieci ore a notte, stai pensando che è troppo – Ma fa benissimo alla pelle e la tiene sempre giovane. Non pensi che abbia una pelle ancora giovane? Tocca! E tocca!*

WANDA: *Ma io! Io ti amavo. Io era la tua ombra. Volevo giocare coi pupazzi che non volevi più solo perché erano stati i tuoi. Mi prendevano in giro perché a scuola mettevo i vestiti da maschio perché erano tuoi che non ti andavano, e io non potevo dire che li mettevo perché eravamo poveri, ma neanche la verità che io amavo mettere i tuoi vestiti, perché te li sceglievi tu, ed erano sempre belli. Facevo i giochi che volevi. Qualsiasi invenzione, la seguivo, mi piaceva pure fare la lotta, la casa coi cuscini, mamma e figlia, e tutto questo pensavo che... lo speravo che un minimo per te contasse, che significasse qualcosa quel modo che avevamo di perdere il tempo e farci compagnia, e invece te ne sei andato. Da un giorno all'altro non c'eri più. Senza nemmeno salutare.*

Io penso per te

WANDA: *Improvvisamente ti senti grato per essere cresciuto in un posto così, e il ricordo di qualcuno che tiene sempre il fuoco acceso anche se non c'è il camino non fa più male. Ti pare di non aver mai realizzato quale fosse la nostra fortuna. E ti assale una domanda, se tutto è perduto, o se sia ancora possibile invece trovare di nuovo quel posto. Poi capisci che certe cose non si trovano, ma si costruiscono, se hai la forza di farlo, allora hai paura, perché non puoi farcela da solo.*

Prime foto (Irma Ticozzelli):

<https://drive.google.com/drive/folders/1vTulxjyyQrfJ5MY8maVw6eSxkexKpoKh?usp=sharing>